



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA – Avviso 2025

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Distribuire speranza - Umbria

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: A- Assistenza

Area di intervento: 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è aumentare il numero dei pasti distribuiti, attraverso l'implementazione della rete di collaborazione con le aziende e l'attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare.

Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso una serie di azioni elencate nei prossimi punti, per apportare concretamente un contributo significativo a quelli che sono gli obiettivi del programma: nello specifico, si vuole migliorare e riqualificare i servizi rivolti agli utenti, per rafforzare interventi di aiuto a persone in condizione di povertà estrema ed allo stesso tempo attivare risposte innovative ai bisogni rilevati tali da produrre qualità sociale e sviluppo di nuove forme di economia collaborativa e solidale. L'obiettivo che invece si vuole raggiungere con la coprogettazione, è quello di iniziare a creare attività condivise, poiché pur svolgendo lo stesso tipo di servizio in territori diversi, attualmente non esiste collaborazione. L'intento è quello di fornire aiuto l'un l'altro, sia nella gestione dei generi alimentari che nell'organizzazione delle mense, attraverso lo scambio di idee e di best practice.

SITUAZIONE EX ANTE**indicatori di bisogno**

1.1) durante il 2024 è stato distribuito il seguente numero di pasti:

- Caritas Città di Castello: 23.750
- Caritas Perugia – Città della Pieve: 36.232
- Caritas Assisi – Nocera U. – Gualdo T.: 14.004
- Caritas Foligno: 10.599
- Caritas Spoleto – Norcia: 12.960
- Caritas Terni – Narni – Amelia: 30.850

1.2) attualmente le Caritas utilizzano un sistema cartaceo di gestione degli utenti (registrazione di coloro che usufruiscono della mensa) e del carico/scarico della merce

1.3) non esiste un modello condiviso tra le Caritas di gestione del magazzino

SITUAZIONE A FINE PROGETTO**indicatori dell'obiettivo**

1.1) aumentati del 5% il numero dei pasti offerti nelle mense di Città di Castello, Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto e Terni;

1.2) realizzato un sistema informatizzato sia per la gestione degli utenti, con la registrazione del nominativo e del numero di pasti di cui usufruisce, sia per l'inserimento dei dati relativi al carico ed allo scarico della merce;

1.3) creazione di un modello informatico condiviso tra le Caritas per il controllo e la gestione dello smaltimento e dello stoccaggio dei beni in magazzino, anche in merito alle donazioni ricevute dalle singole Caritas.

2.1) attualmente le Caritas hanno accordi con le seguenti aziende e/o enti: - Caritas Città di Castello: Gruppo L'Abbondanza - Caritas Perugia: Banco Alimentare, AGEA; - Caritas Assisi: Banco Alimentare; - Caritas Foligno: Coop e Conad; - Caritas Spoleto: Lidl; - Caritas Terni: Ipercoop, Serafini Distribuzione Freschi, Catering Sciamannini e Istituto Alberghiero 2.2) non esiste alcun tipo di rete e/o di collaborazione tra le Caritas	2.1) estesa la rete di accordi o collaborazioni con almeno un'altra azienda e/o ente del territorio per ciascuna Caritas; 2.2) realizzata una stretta rete di collaborazione tra le Caritas per lavorare sulla condivisione degli obiettivi e delle esigenze alimentari, al fine di far funzionare il servizio in maniera efficiente ed efficace, anche attraverso l'implementazione del magazzino regionale comune a tutte le Diocesi
3.1) le Caritas hanno organizzato insufficienti attività di sensibilizzazione, con pochi incontri e scarsa diffusione mediatica 3.2) attualmente le Caritas svolgono il seguente numero di collette alimentari ogni anno: - Caritas Città di Castello: 1 - Caritas Perugia: 1 - Caritas Assisi: 2; - Caritas Foligno: 1; - Caritas Spoleto: circa 30 parrocchiali; - Caritas Terni: 0	3.1) realizzate, almeno 2 volte l'anno, attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare nelle scuole del Comune di Foligno, Spoleto e Perugia, nonché nelle parrocchie della Diocesi di Città di Castello, Foligno, Perugia – Città della Pieve, Spoleto – Norcia, Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino e Terni – Narni – Amelia, dandone risalto sui media locali; 3.2) aver organizzato e realizzato almeno 3 collette alimentari all'anno per ogni Caritas progettante, promuovendo l'iniziativa con tutti i mezzi di informazione a disposizione e portando a conoscenza della comunità i risultati, in termini di cibo raccolto, conseguiti

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Obiettivo: aumentare il numero dei pasti distribuiti, attraverso l'implementazione della rete di collaborazione con le aziende e l'attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare.

Sede: Mensa della Caritas di Città di Castello – Mensa della Caritas di Foligno – Mensa della Caritas di Terni – Mensa della Caritas di Perugia – Mensa della Caritas di Assisi e Mensa della Caritas di Spoleto

Attività progettuale	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1: aumentare il numero di numero di pasti distribuiti, attraverso una migliore gestione degli utenti e dei beni	Il giovane dovrà cooperare, insieme ai collaboratori già presenti in mensa, innanzi tutto alla preparazione dei pasti, all'organizzazione ed allestimento della sala, all'accoglienza degli utenti e al riordino dopo il servizio; inoltre parteciperà allo studio di una migliore organizzazione del sistema, affinché si possa aumentare il numero dei pasti distribuiti e gestire le numerose richieste, mettendo particolare attenzione alle presenze giornaliere riscontrate, tramite la creazione di file informatici ad hoc. Il volontario, inoltre, collaborerà fattivamente alla realizzazione dell'attività, attraverso: 1.1: il conteggio degli utenti mediamente presenti nella sala predisposta per la mensa, collaborando con il responsabile del servizio per la decisione del menù e predisponendo i generi alimentari da destinare ai bisognosi; preparare i sacchetti per i pasti da asporto, suddividendo il cibo nelle apposite confezioni per consegnarlo ai destinatari; 1.2: la creazione o l'efficientamento del sistema informatico, che verrà utilizzato sia per la registrazione dei dati degli utenti e del numero dei pasti da loro consumati, sia per la gestione dei dati relativi al carico ed allo scarico della merce che viene ordinata e consumata all'interno della mensa, anche in relazione al magazzino utilizzato dall'ente per la conservazione dei prodotti, siano essi acquistati che derivanti da donazioni, in modo tale da poter controllare le scadenze e le eccedenze e consumare i prodotti in scadenza anche tramite smistamento, sia in entrata che in uscita, dei beni verso le altre Caritas o altre realtà ecclesiali e/o di volontariato del settore. Il volontario, inoltre, affiancherà sia il responsabile della mensa nella gestione

	contabile del servizio attraverso la valutazione dei costi dei prodotti in rapporto al numero delle presenze giornaliere, sia i dipendenti amministrativi nell'attività di inserimento delle fatture all'interno del programma di contabilità. 1.3: la creazione e la gestione di un modello informatico condiviso tra tutte le Caritas dell'Umbria per il controllo dei beni giacenti in magazzino, in modo tale da poter garantire una migliore attività di smaltimento e stoccaggio dei generi alimentari. Questa modalità, del tutto nuova, consentirà la realizzazione di una stretta rete di collaborazione tra le mense della Caritas della Regione, le quali presteranno attenzione alle quantità di generi alimentari in eccedenza o in carenza ed a quelli in scadenza, così da poter garantire una maggiore e migliore uniformità delle risorse su tutto il territorio umbro. Le attività sono uguali per tutti gli enti progettanti. I giovani le attueranno nelle diverse sedi di assegnazione, ma collaboreranno a stretto contatto per l'utilizzo di sistemi informatici e per lo scambio di informazioni e best practice.
2: creazione e sviluppo delle reti di collaborazione	Al fine di poter ottenere una maggiore quantità di generi alimentari per cercare di soddisfare l'elevato numero di richieste, occorrerà creare e sviluppare delle reti di collaborazione. Il volontario sarà affiancato dal responsabile nella realizzazione e nel potenziamento delle collaborazioni sotto due diversi profili: 2.1: in primo luogo con la Grande Distribuzione e con altre aziende produttrici di generi alimentari o di beni di prima necessità nel territorio di riferimento. Il volontario sarà impegnato, insieme al responsabile, nell'attività fondamentale di ricercare altri contatti commerciali (ulteriori a quelli già esistenti) tramite incontri o colloqui, per poter aumentare il rifornimento della mensa. Ciò avviene già con alcune aziende: nelle Caritas di Foligno la Coop ed il Conad donano costantemente generi alimentari; così come nella Caritas di Città di Castello, la rete Gala supermercati del gruppo L'Abbondanza Srl e la pasticceria Il Castellano Bo.Ca. donano prodotti alimentari, mentre alla Caritas di Spoleto arrivano principalmente dal Lidl. Nella Caritas di Terni l'Ipercoop ed alcune aziende locali donano generi alimentari, mentre alla mensa di Assisi arrivano donazioni prevalentemente da produttori locali e dal Banco Alimentare, così come alla Caritas di Perugia. I volontari in possesso della patente di guida cat. B, potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per il ritiro dei beni presso le aziende locali. 2.2: in secondo luogo con le altre Caritas della Regione. Infatti, è necessario creare una forte rete di collaborazione tra le stesse Caritas, affinché si possa lavorare in maniera migliore sulla condivisione degli obiettivi e sulle esigenze alimentari di ogni territorio, facendo diventare un punto di forza le differenze che caratterizzano ogni singola Caritas e prevedendo un costante scambio di informazioni relative al reperimento, utilizzo e smaltimento dei generi alimentari, soprattutto quelli oggetto di donazioni. Il volontario, quindi, si relazionerà con gli altri volontari dello stesso progetto operanti nelle altre mense Caritas della Regione e, con l'aiuto del responsabile, potrà partecipare alla realizzazione ed all'utilizzo di un magazzino virtuale condiviso e soprattutto essere parte importante nella condivisione delle informazioni utili allo scambio reale della merce tra i diversi territori, in modo da garantire lo svolgimento del servizio in maniera efficace ed efficiente ed al fine di distribuire beni alimentari a quanti più bisognosi possibile. I volontari in possesso della patente di guida cat. B, potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per il ritiro o la consegna dei beni presso le altre Caritas o presso il magazzino regionale. Le attività sono uguali per tutti gli enti progettanti. I giovani le attueranno nelle diverse sedi di assegnazione, ma in stretta collaborazione tra di loro.
3: aumentare la sensibilizzazione contro lo spreco alimentare	Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività: 3.1: il volontario verrà accompagnato dal coordinatore e dal responsabile della comunicazione nella preparazione delle giornate di sensibilizzazione da svolgersi una volta a semestre presso le scuole del Comune di Foligno, Perugia e Spoleto, nonché nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, Città di Castello, Perugia – Città della Pieve, Spoleto – Norcia, Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino e Terni – Narni – Amelia, dove verrà spiegato ai ragazzi cosa significa lo spreco alimentare, quali sono le modalità di corretto utilizzo del cibo e l'importanza che al giorno d'oggi riveste lo spreco dinanzi alla situazione di fame ed indigenza che colpisce il Paese ed il nostro territorio. In questa esperienza i giovani si cimenteranno nello sviluppare le metodologie di comunicazione adatte ed impareranno ad esprimersi dinanzi a diverse tipologie di pubblico. 3.2: per dare seguito alla sensibilizzazione delle comunità sullo spreco alimentare, diventa importante organizzare le giornate di colletta alimentare, dove si diventa fisicamente visibili dinanzi ai supermercati. Il giovane, quindi, parteciperà alla gestione ed alla realizzazione delle giornate di raccolta cibo, impegnandosi sia nella diffusione dell'evento con la preparazione di locandine o volantini, che nella divulgazione del risultato della colletta in termini di prodotti raccolti, anche per mezzo dei canali social. Gli enti co-progettanti organizzeranno collette

alimentari separatamente, ma comunque potranno condividere informazioni e modalità organizzative ed i volontari in possesso della patente di guida cat. B, potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente durante le giornate di collettta alimentare per il trasporto in magazzino dei generi raccolti.

Le attività sono sostanzialmente uguali per i tutti gli enti progettanti, con le differenze sopra menzionate per le attività presso le scuole ed i giovani le attueranno nelle proprie sedi di assegnazione.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Nr	Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari	G.M.O.
1	Caritas Diocesana Città di Castello	Mensa Diocesana	181235	Città di Castello	Via Signorelli n. 13	2	1
2	Fondazione di Carità San Lorenzo	Mensa Don Gualtiero	217507	Perugia	Via Montemalbe n. 1	4	1
3	Arcidiocesi di Spoleto – Norcia / Caritas Diocesana	Mensa della Misericordia	181224	Spoleto	Via Cecili n. 7	1	0
4	Confraternita di Maria SS ed Anna del Suffragio	Mensa	235401	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	3	1
5	Diocesi di Terni – Narni – Amelia / Caritas Diocesana	Mensa di San Valentino Caritas	181227	Terni	Strada Valleverde n. 22	2	0
6	Fondazione Diocesana di Religione Assisi Caritas	Casa Papa Francesco	204612	Assisi	Piazzale Donegani	2	1

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

14 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Disponibilità alla partecipazione alle giornate di collettta alimentare ed alle attività collaterali organizzate dalla Caritas, nonché al trasferimento presso le sedi dei partner di progetto per svolgere eventuali attività collegate al progetto.

Disponibilità allo svolgimento della formazione nella giornata di sabato.

Disponibilità al trasferimento presso le sedi dei campi estivi nei periodi indicati.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

Giorni di servizio settimanale: 5 giorni

Orario di servizio settimanale: 25 ore (orario rigido)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: no.

Eventuali tirocini riconosciuti: no.

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio:
certificazione delle competenze.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il metodo su cui si fonda la formazione del servizio civile è quello partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze. Tali metodologie si fondano:

- su attività esperienziali, che coinvolgono la dimensione cognitiva, emotiva e sensoriale della persona;
- sulla centralità della dimensione di gruppo: il gruppo è in sé formativo, un laboratorio in cui si sperimentano le relazioni, la cooperazione, la trasformazione dei conflitti, l'inclusione;
- su una metodologia maieutica: l'individuo non è passivo nel processo educativo, ma dal dialogo, dal suo rapporto con l'altro e con la/il formatrice/formatore scaturisce la conoscenza. L'apprendimento è, dunque, concepito come reciprocità relazionale, ovvero come processo di circolarità e reciprocità tra chi facilita e chi impara.

L'accompagnamento formativo si concretizza su diversi livelli tra loro interconnessi: la formazione svolta in momenti formativi strutturati in corsi durante il servizio civile e la formazione permanente.

Per formazione permanente si intende l'accompagnamento formativo svolto tra un corso e l'altro. Si tratta di incontri di alcune ore o al massimo di una giornata con caratteristiche di maggiore informalità e più vicina all'esperienza di servizio. La formazione permanente è il luogo ideale per la rilettura e la rielaborazione dell'esperienza, nonché per l'approfondimento delle tematiche di formazione generale connettendole maggiormente all'esperienza di servizio (ad esempio il tema della difesa della patria potrebbe essere affrontato in modo più teorico al corso di inizio servizio, e poi approfondito nella formazione permanente rapportandolo all'esperienza concreta di servizio).

Le principali tecniche di realizzazione sono:

- formale con strumenti quali le lezioni frontali, privilegiando momenti interattivi di confronto, discussione e condivisione tra i partecipanti;
- non formale che, in termini di monte ore, deve corrispondere ad almeno il 40%. Tale approccio attiene alle tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascuna/ciascun operatrice/operatore volontaria/o, sia come individuo che come parte di comunità. Tale metodologia attiva si basa su discussione e confronto sui vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo ed esercitazioni personali. Risultano inoltre essere importanti in questo approccio testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

La formazione generale potrà essere erogata in due modalità:

- "in presenza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione. Verrà privilegiata questa forma in quanto la relazione diretta permette l'apprendimento di strategie relazionali e comunicative che costituiscono una dimensione fondamentale del servizio.
- "a distanza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Per la formazione generale tale collegamento può avvenire solo in modalità "sincrona". La formazione "a distanza", in termini di monte ore formativo, non potrà superare il 50% del totale delle ore.

Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali formatrici e formatori possono avvalersi di personale esperto sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate.

Indipendentemente dalla metodologia adottata gli incontri di formazione "in presenza" e "a distanza" non supereranno le 30 unità per ciascuna aula. La cura dell'accompagnamento formativo è in capo alla Caritas regionale. Sede di realizzazione della formazione generale:

Pontificio Seminario Regionale umbro Pio XI, Via Beato Ludovico da Casoria n. 7 - Assisi (PG)

Durata della formazione generale:

42 ore erogate entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica è relativa alla specificità del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito in cui l'operatore volontario è impegnato. Il metodo su cui si fonda la formazione è quello partecipativo, con una partecipazione attiva del soggetto al percorso formativo. Tali metodologie si fondano:

- su attività esperienziali, che coinvolgono la dimensione cognitiva, emotiva e sensoriale della persona, rapportate al vissuto quotidiano nelle sedi di servizio;
- sulla concretizzazione della conoscenza: gli argomenti trattati dovranno essere calati sulle attività svolte dagli operatori volontari, garantendo un'interconnessione tra quanto appreso e quanto messo in pratica;

• su una metodologia maieutica: l'individuo non è passivo nel processo educativo, ma dal dialogo, dal suo rapporto con l'altro e con la/il formatrice/formatore scaturisce la conoscenza. L'apprendimento è, dunque, concepito come reciprocità relazionale, ovvero come processo di circolarità e reciprocità tra chi facilita e chi impara. Anche nella formazione specifica i momenti formativi sono strutturati in corsi durante il servizio civile e la formazione permanente.

Per formazione permanente si intende in questo caso la sperimentazione nelle attività di servizio con quanto appreso durante i corsi di formazione.

Le principali tecniche di realizzazione sono:

- formale con strumenti quali le lezioni frontali, privilegiando momenti interattivi di confronto, discussione e condivisione tra i partecipanti;
- non formale che, in termini di monte ore, deve corrispondere ad almeno il 40%. Tale approccio attiene alle tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascuna/ciascun operatrice/operatore volontaria/o, sia come individuo che come parte di comunità. Tale metodologia attiva si basa su discussione e confronto sui vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo ed esercitazioni personali.

La formazione specifica potrà essere erogata in due modalità:

- “in presenza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione. Verrà privilegiata questa forma.
- “a distanza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Tale collegamento può avvenire in modalità “sincrona” o “asincrona”. Tuttavia, la formazione a distanza, sia “sincrona” che “asincrona” potrà riguardare solo il modulo di formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile universale ed essere utilizzata solo per il recupero di assenze giustificate (ponendo quale limite massimo un numero di 3 OV per sede) e per il recupero della formazione in favore dei subentranti che abbiano avviato il servizio dopo l'erogazione del modulo e, comunque, non potrà superare il 30% delle ore previste dal progetto per tale tipologia di formazione.

Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali, formatrici e formatori possono avvalersi di personale esperto sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate. La cura dell'accompagnamento formativo è in capo alla Caritas regionale ed alla Caritas diocesana.

MODULO

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile. (10 ore)

La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno delle diverse sedi di attuazione Caritas:

- Comportamento professionale e del luogo di lavoro
- Comportamenti da adottare a tutela della salute e sicurezza nel luogo di lavoro
- Codice in materia di protezione dei dati personali
- Gestione dei rapporti con utenti, volontari, enti pubblici e del privato sociale
- Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi e delle attività con particolare attenzione alle esperienze di criticità vissute durante il servizio civile
- Modalità di supervisione e analisi e rielaborazione dei vissuti relativi all'esperienza di servizio.

Rilascio di attestato per rischio base.

MODULO I:

La relazione di aiuto; l'accoglienza e l'ascolto delle persone che vivono particolari stati di disagio fisico, psicologico o materiale (10 ore)

Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche; le procedure e le attività da attuare nel primo contatto con i bisognosi. (3 ore)

Riconoscere il disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto e la lettura dei bisogni. (2 ore)

Costruire il gruppo: valorizzazione della dimensione socio-affettiva nell'esperienza di gruppo (2 ore)

La relazione di aiuto: elementi generali: accettazione positiva incondizionata, congruenza, empatia. Il ruolo educativo del volontario: ponte tra l'utente ed il territorio (3 ore)

MODULO II:

La Caritas diocesana (3 ore)

Cos'è la Caritas, quando e perché nasce, come si è sviluppata e cosa fa.

MODULO III:

Ascoltare (3 ore)

l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

MODULO IV:

Osservare (3 ore)

la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

MODULO V:

Discernere (3 ore)

all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento.

MODULO VI:

Raccolta dati e la piattaforma OSPOWEB (8 ore)

Tecniche di registrazione dei dati sensibili (4 ore)

Dalla raccolta dei dati all'identificazione dei bisogni. Documentare il lavoro svolto: utilizzo delle schede di rilevazione e del computer. La rete con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (4 ore).

MODULO VII:

La lotta allo spreco alimentare (10 ore)

Quadro normativo di riferimento; norme europee e nazionali (2 ore).

Food waste-money waste e quantificazione economica dello spreco; informativa ed analisi del processo della formazione degli sprechi e del loro recupero lungo tutta la catena alimentare (3 ore).

Il sistema di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti ai fini di solidarietà sociale; la filiera di produzione e di recupero; le potenzialità della lotta allo spreco alimentare (3 ore).

Sensibilizzazione e comunicazione attraverso Internet: l'uso dei social network nel sociale; pubblicizzare eventi di carattere sociale e best practice sul consumo consapevole (2 ore).

MODULO VIII:

Comunicazione, ascolto e negoziazione (10 ore)

Ruolo della comunicazione: cos'è la comunicazione, come funziona, aspetti della comunicazione nella dimensione sociale e personale. Tecnica dell'intervista: la comunicazione efficace, tipologia delle domande, la PNL. Tecnica dell'ascolto: cosa è l'ascolto, cos'è l'ascolto del minore, la capacità di ascolto, l'ascolto attivo e lo stile assertivo.

Tecnica della negoziazione: cosa significa negoziazione, analisi dei collegamenti con la comunicazione e l'ascolto attivo. Comunicare nei gruppi di lavoro: la magia ed il potere del linguaggio. Simulazioni.

MODULO IX:

Corso Haccp (12 ore)

La normativa vigente nel settore di preparazione e somministrazione di alimenti e bevande; la sicurezza alimentare; il Sistema HACCP (2 ore).

I pericoli di contaminazione degli alimenti; il piano di Autocontrollo; i principi ed i passi preliminari; il CCP ed il limite critico (4 ore).

I principali elementi di contaminazione degli alimenti; le azioni di prevenzione (2 ore).

Il manuale HACCP; il gruppo di lavoro; l'igiene personale ed il comportamento professionale e del luogo di lavoro; diagrammi di flusso e monitoraggio; le azioni correttive; test finale di verifica di apprendimento (4 ore). Rilascio di attestato.

Sede di realizzazione della formazione specifica:

Pontificio Seminario Regionale umbro Pio XI, Via Beato Ludovico da Casoria n. 7 - Assisi (PG)

Durata della formazione specifica:

72 ore

Modalità di erogazione della formazione specifica:

Doppia tranche: 70% entro 90 giorni dall'avvio del progetto e 30% entro il terz'ultimo mese

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Futuro condiviso - Umbria

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 1: porre fine ad ogni povertà nel mondo

Obiettivo 3: assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 12: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività obbligatorie												
Autovalutazione												

Laboratorio job training													
Strumenti di ricerca attiva del lavoro													
Diritti e doveri del lavoro													
Attività opzionali													
Utilizzo degli strumenti informatici													
Messa in trasparenza delle competenze													
Progetto individuale di ricerca lavoro e delle opportunità formative													

Attività obbligatorie:

Le attività obbligatorie previste sono le seguenti:

1. Autovalutazione: emersione delle competenze sia tecniche che trasversali (life skills, soft skills ed e-skills) in riferimento sia a quelle pregresse che a quelle maturate nel periodo di svolgimento del servizio civile. Verranno utilizzate griglie di valutazione, questionari e colloquio individuale. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
2. Laboratorio job training con orientamento alla compilazione del curriculum vitae, attraverso lo strumento dello Youthpass, roleplaying su autopresentazione, come sostenere il colloquio di lavoro e come utilizzare il web ed i social network in funzione della ricerca del lavoro (seminario sulla job reputation). Verranno forniti elementi di orientamento al lavoro autonomo. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
3. Strumenti di ricerca attiva del lavoro: verranno illustrati i principali portali regionali e nazionali dei servizi per il lavoro sia pubblici che privati, le modalità di autocandidatura, la ricerca degli annunci di lavoro e delle opportunità formative. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
4. Diritti e doveri del lavoro: i volontari saranno informati rispetto ai diritti e doveri del lavoro, i contratti di lavoro, i servizi del territorio e della rete territoriale dei Caf, patronati ed altri attori del mercato del lavoro. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.

Attività opzionali:

Le attività opzionali previste sono le seguenti:

1. utilizzo degli strumenti informatici: analisi delle competenze informatiche per l'utilizzo delle piattaforme online relative ai portali del lavoro regionali e delle agenzie private per scrittura e correzione del cv in word e nel formato europeo sul portale Europass, gestione posta elettronica e invio allegato (CV), compilazione di form online, ricerca in internet, gestione di app informatiche e videoconferenze. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
2. Messa in trasparenza delle competenze: evidenziazione e codifica delle competenze acquisite dai volontari tenendo conto delle singole unità di competenza relative ai profili indicati nel repertorio regionale e riferibili sia alle attività svolte durante l'anno di servizio civile che in esperienze curriculari pregresse e/o percorsi formativi anche brevi. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
3. Progetto individuale di ricerca del lavoro e delle opportunità formative del territorio. Oltre al percorso di aula verranno svolti degli incontri individuali con il tutor individuato per un totale di 2 ore.